

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9,35-38 - 10,1.6-8)

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.

Allora disse ai suoi discepoli:

«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

E li inviò ordinando loro:

«Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele.

Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

COMMENTO

I segni del Regno dei cieli. La predicazione di Gesù, che riguarda l'imminenza del Regno, è corredata da alcuni segni che ne fortificano la portata: liberazioni, guarigioni, risurrezioni e, quello a cui Gesù attribuisce maggiore valore, perdono dei peccati. L'armonia del cielo si annuncia anche sulla terra per la presenza del Signore, che ripara le storture, colma le carenze, riconcilia.

L'urgenza della messe. La preoccupazione del padrone della messe è quella di raccogliere il grano quando è pronto, perché non accada qualche fatto meteorologico che lo comprometta. Per questo, quanto più è abbondante la messe, tanto più gli servono operai e in fretta, per mettere al sicuro il raccolto. C'è dunque un frutto che l'umanità sta già maturando, nella sua esperienza della ingiustizia del mondo e del suo male, alla quale manca solo il raccolto, ovvero di entrare nella casa del Padre e di godere di quella salvezza che sospira.

Apostoli, cioè inviati. Il Signore manda i suoi a raccogliere la speranza di bene e di giustizia dell'umanità, indirizzandola verso il Regno dei cieli, dove Cristo compie ciò che il male sottrae all'esperienza umana. Anche loro compiono i segni del Regno, ed esercitano la sua forza di liberazione e di salvezza.

Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo;
Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

MEDITAZIONE

Sfinimento e compassione. C'è uno sguardo di misericordia che si posa su di noi, da parte del Signore, che vede come l'assenza di lui ci sfinisce. Senza la guida del buon pastore, i nostri sentieri si affaticano verso praterie scadenti e insufficienti, che ci impoveriscono umanamente e ci mettono in opposizione gli uni gli altri. A questo sguardo di benevolenza e di tenerezza si deve la missione del Figlio di Dio, l'invio del Messia che raduni e "ci trasferisca nel Regno" (Col 1,13). Il vero amore non ci incoraggia nelle nostre piste solitarie, ma ci indirizza alla sequela di Cristo.

Messe abbondante. Nei nostri calcoli umani non ci rendiamo conto di quanto sia grande la ricerca del Regno dei cieli da parte dell'uomo! Tantissimi innalzano la loro speranza al cielo, perché li raccolga e li metta al sicuro come alla mietitura il grano. Non c'è consapevolezza, a volte c'è pregiudizio e ignoranza verso la fede cristiana, ma l'aspirazione alla pace e alla salvezza del Regno è sincera e autentica. Questa ha bisogno di essere raccolta e portata al Signore. Questa è la vocazione alla missione di tutti i discepoli di Gesù.

Generosità dell'impegno. Ogni discepolo-missionario diventa apostolo e troverà la sua realizzazione nell'esercizio del suo apostolato verso gli altri. Così insegna Giovanni: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena» (1Gv 1,3.4).

PREGHIERA. Sal 71(72)

Il salmista, quando sale a Gerusalemme per il suo pellegrinaggio si sente "raccolto" dal Signore, come fa quando raccoglie tutti i torrenti del Negheb e li porta al mare. Così gioisce di questo essere ritrovato.

Quando il Signore ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Preghiamo.
Padre misericordioso, nella tua bontà dona alla Chiesa,
radunata dallo Spirito Santo, di servirti con piena
dedizione e di formare in te un cuore solo e un'anima
sola. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Tu, il mio riposo. Anche a me e alla stanchezza che ho accumulato per la mia stoltezza rivolgì l'invito della tua misericordia: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò" (Mt 11,28). Il tuo regnare su di me è il mio sollievo e la mia gioia.

La soglia e l'ingresso. Il tuo Regno è ancora iniziale in me, la tua liberazione solo embrionale. Eppure è già più felice una briciola del tuo Regno che l'abbondanza del mondo: "stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi" (Sal 83,11). Godo di ciò che nella fede mi comunichi e cresco nel desiderio del suo compimento definitivo.